



La banda dei quattro Emanuele Filiberto, Toto Cutugno, Valerio Scanu, Morgan

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Hannibal the cannibal? Era un pivello in confronto al Sanremo-monstre 2010. Qui siamo all'autocannibalismo più spinto: una sorta di corto-circuito labirintico in cui il festival raccoglie praticamente solo i frutti (malati) della tv, in cui la tv se la canta e se la suona dimenticando la musica italiana, in una terrificante galleria in cui sgomitano principi danzerini, piccoli Frankenstein usciti da *X Factor* e *Amici*, qualche

Ugole

In gara anche Nomadi, Nino D'Angelo, Arisa, Morgan e Cesticchi...

antica gloria della canzone nazionale-popolare in disarmo e due o tre prodotti di laboratorio usciti da precedenti edizioni del fu festival della fu canzone italiana. Eccoli, infine, i mitici «big» usciti dal poderoso «think tank» messo su da Antonella Clerici e dal suo direttore artistico Gianmarco Mazzi. Procediamo con ordine (si fa per dire).

Il Principe e il Pupo. Emanuele Filiberto & Pupo (feat. il tenore Luca Canonici); una coppia talmente surreale, oltre il livello di guardia del kitsch, quasi da «B Movie», quella del principe di casa Savoia insieme al genio di *Su di noi* da esser consigliata solo agli stomaci forti. Anche loro, ebbene sì, un prodotto perverso della tv dei nostri giorni: il principe santificato a *Ballando con*



Cartoon ambulante Arisa

PANICO A SANREMO ARRIVA IL PRINCIPE

Ecco i cosiddetti 'Big/Edel festival:
Filiberto & Pupo, Toto Cutugno
e i Frankenstein di X Factor e Amici

le stelle, l'altro sdoganato come conduttore di giochini e pacchi. Il pubblico li premia (forse li merita?).

Lo zombie. Che dire? Toto Cutugno esce dalle viscere profondo del sanremismo più tradizionale, quello degli Al Bani e dei Peppini Di Capri, di cui qualche pezzo non può mancare mai - pena una sollevazione popolare - anche se cammina sul palco (e canta) come un morto vivente.

Gli Amichetti. È il gruppo più numeroso. L'anno scorso, via *Amici* (Canale5), vinse Marco Carta e c'era pure Karima, quest'anno dalla fabbrichetta di Maria De Filippi arriva Valerio Scanu, faccetta a bimbo viziato e voce finto-soul. Per par condicio al festival 2010 è ben rappresentato pure il concorrente *X Factor*, che porta il clone Marco Mengoni nonché la verace Noemi e sinanche il loro giudice, ossia Morgan, che per la gioia dei critici tv cercherà di spiazzare *mcluhanamente* il meccanismi segreti della televisione, essendone al tempo stesso un prodotto primario. Comunque, se vince uno dei frankenstein catodici riteniamo lecito scendere in piazza.

Emergenze sociali. Se Fabrizio Moro era il giovane che portò una finta canzone contro la mafia ad un Sanremo di qualche anno fa, Povia è quello che studia a tavolino i temi sociali che fanno imbestialire di più e poi ci fa sopra una canzone: quest'anno canta di Eluana Englaro, e molti brividi corrono lungo la schiena, nonostante il placet di papà Beppino.

Manuale Cencelli. Glorioso sia l'ex guappo napoletano Nino d'Angelo sia gl'immensi Nomadi, messi lì in modo da tenere a bada la forza d'urto partenopea l'uno e la sinistra nel suo più confuso insieme gli altri. (PS. Carletti & co si presenteranno sul palco con la figlia di Zuccherò, grande e inutile voce soul).